

# In un appartamento frequentato da squadristi Il fascista ucciso nell'armeria aveva una base anche a Perugia

Una agenda con il nome di Pino Rauti e i suoi spostamenti - Si indaga anche su una rapina compiuta in Umbria - I collegamenti con il MSI e Ordine nuovo

## Nave greca carica di sigarette catturata dalla Finanza a Capri

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Un'altra nave contrabbandiera è stata sequestrata ieri dalla finanza a Napoli a circa centocinquanta chilometri al largo dell'isola di Capri. La «Sea Star» batte bandiera greca, ha otto uomini di equipaggio, per una stazza di 400 tonnellate. Degli otto uomini trovati a bordo della nave, due sono italiani, Ciro Liburati di Napoli e Mario Veneziano, genovese, colpito da un ordine di cattura dalla magistratura di Trieste. Questi due potrebbero essere i famosi «intermediari», le persone cioè che controllano che le casse di «blonde» vengano consegnate ai motoscafi giusti.

## Il sindaco di Villa di Briano, nel Casertano

# «Voglio essere democratico: dividiamoci queste tangenti»

Due consiglieri comunisti si sono visti recapitare buste piene di soldi - Immediata denuncia alla magistratura - La lotta alla malavita

**Dal nostro inviato**

VILLA DI BRIANO (Caserta)

La vicenda — non c'è dubbio — ha un lato grottesco che nulla toglie però alla sua gravità ed al suo significato politico profondo. È successo a Villa di Briano, un paesino della zona Aversaana, in provincia di Caserta.

Due consiglieri comunali comunisti sono stati avvicinati da un personaggio che — a nome del sindaco — ha offerto loro un «gentile omaggio», una busta piena di soldi, una parte della tangente pagata da una ditta appaltatrice a chi lo aveva fatto concludere un buon affare.

I due compagni hanno rifiutato l'«omaggio» e sono andati a chiedere spiegazioni al sindaco. «E sapete come ci ha risposto? — ci dice Francesco Zippo, uno dei due consiglieri comunisti — ha detto che questo era un passo in avanti nella democratizzazione della vita pubblica: perché la Giunta precedente spariva le tangenti fra due o tre persone, mentre la nuova amministrazione, eletta dal voto del giugno, aveva deciso di dividere tra tutti i consiglieri della maggioranza (16, perché a Villa di Briano si vota con la maggioranza)».

Tutto ciò è descritto minuziosamente nella denuncia che i due compagni hanno presentato alla procura della Repubblica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Le tangenti provenivano dall'appalto di due lotti di lavori (viabilità interna per 50 milioni e rete fognaria per 120 milioni) che gli avevano provocato l'uscita del nostro partito dalla coalizione di governo.

La rottura con i comunisti eletti in questa lista avvenne quando si trattò di stabilire i criteri dell'offerta di appalto. Il sindaco, Ernesto Cacciapuoti, finì a poco tempo fa segretario della sezione socialdemocratica, non rispettò l'indicazione che veniva dal Pci, quella della massima pubblicazione della gara. Il risultato fu che si presentavano due ditte per gara. In entrambi, però, una delle due ditte (quella di tal Silvio Verone) non presentò tutta la documentazione richiesta in modo che fosse l'altra a vincere. Il meccanismo usato, e non solo in questo caso, è stato finora evidente: senza venir meno alle disposizioni di legge, a vincere la gara è la ditta stabilita in partenza.

tutto sugli appalti degli enti locali. Abbiamo ricevuto così di spazzare un circolo di merita e di connivenza che da sempre sostiene la camorra; e di dare l'opportunità agli organi dello Stato, a partire dalla magistratura, di intervenire con la forza che dà loro la legge».

Sarebbe sbagliato infatti — spiega l'altro consigliere comunale, Giovanni Cacciapuoti, che insieme al compagno avvocato Della Corte ha presentato la denuncia — leggere la nostra vicenda in chiave grettona municipale.

Lo stesso sindaco non è stato del resto protagonista ma anche strumento. È stato lui a dirci candidamente, davanti a testimoni, che è stato costretto all'illiceito perché fin dal primo giorno della nuova amministrazione consiglieri e «gruppi» locali lo hanno sollecitato a più riprese a «iniziare la spartizione». Ed è per questo che nella nostra denuncia abbiamo indicato anche il nome di un nota pregiudicato della zona, «mammasantissima» e grande elettore, che più volte in pubblico si è vantato senza pudore di avere incassato la

**Antonio Polito**

Per raccontare la «sua» verità

## Gioia all'Inquirente per i traghetti d'oro

La richiesta che l'ex ministro della marina mercantile sia ascoltato fatta ieri dal relatore dc Ferrari

ROMA — L'ex ministro della marina mercantile Giovanni Gioia dovrebbe essere ascoltato quanto prima dalla commissione inquirente nell'ambito della vicenda dei traghetti d'oro. La richiesta di interrogare entro breve tempo l'ex ministro è stata fatta dal relatore democristiano, Silvestro Ferrari durante l'udienza di ieri dedicata appunto al caso traghetti. Sull'istanza deciderà nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza dell'inquirente.

Al termine della seduta Ferrari ha detto che è opportuno che l'on. Gioia si presenti alla commissione per raccontare la sua verità. La fase istruttoria è sufficientemente avanzata e ciò consentirà ai commissari di valutare appieno le dichiarazioni dell'ex ministro. Gioia è tuttora indagato del reato di truffa ai danni dello Stato e la sua deposizione è perciò opportuna e doverosa. Ma diviene addirittura urgente se è vero che, per evitare il referendum, l'inquirente potrebbe essere pro-

fondamente riformata. Infatti, giustizia vuole — ha concluso Ferrari — che l'interrogatorio del ministro indagato avvenga in base alle stesse regole che sono state applicate agli interrogatori degli imputati Russotti, Ferruzzi, Balbi e Con Sette».

Ieri, intanto, è stato ascoltato il direttore generale della marina mercantile, Nicola Barone, che ha riferito sulla posizione del ministero rispetto al contratto di noleggio dei traghetti stipulato fra la Adriatica Navigazione e la società facente capo all'armatore messinese Russotti. Barone ha precisato che il ministero, nell'esprimere il proprio parere sulla opportunità del contratto, si è sempre attenuto alle indicazioni degli ispettori tecnici.

Nella prossima seduta — che la commissione ha deciso di convocare in una data da determinarsi ma, comunque, non prima che la crisi di governo si sia conclusa — sarà ascoltato il dirigente della Finmare, Quario.

**Gianni Romizi**

Dal 21 al 23 marzo sciopero dei medici ospedalieri

TORINO — I medici di tutti gli ospedali italiani effettueranno uno sciopero generale nei giorni 21, 22 e 23 marzo, durante i quali garantiranno soltanto le prestazioni mediche costituite dai sindacati ANAHO, ANPO, AMO, ANMDO, CIMO, con la adesione di tutte le associazioni mediche specialistiche che — è detto in un comunicato — si riserva l'unico inasprimento dell'azione sindacale.

La decisione è stata presa ieri a Torino nel corso di una riunione del settore ospedaliero dell'intersindacato medico costituito dai sindacati ANAHO, ANPO, AMO, ANMDO, CIMO, con la adesione di tutte le associazioni mediche specialistiche che — è detto in un comunicato — si riserva l'unico inasprimento dell'azione sindacale.

La decisione è stata presa ieri a Torino nel corso di una riunione del settore ospedaliero dell'intersindacato medico costituito dai sindacati ANAHO, ANPO, AMO, ANMDO, CIMO, con la adesione di tutte le associazioni mediche specialistiche che — è detto in un comunicato — si riserva l'unico inasprimento dell'azione sindacale.

**Dalla nostra redazione**

PERUGIA — Franco Anselmi, lo squadrista romano ucciso mentre fuggiva dall'armeria che aveva assaltato insieme a tre complici, aveva una sua base a Perugia. L'altra notte la polizia ha scoperto la casa che il giovane fuorisede, studente del primo anno di giurisprudenza, aveva affittato da due mesi nel capoluogo umbro. Il contratto d'affitto dell'appartamento (quattro stanze più servizi in pieno centro cittadino, un canone di 120 mila lire mensili) risulta intestato a tre persone, ad Anselmi e ad altri due studenti romani, anche loro noti squadristi.

Ieri mattina i due e un amico che si sono presentati alla polizia, sono stati fermati nelle loro case romane e sottoposti a lunghi interrogatori. I tre fermati sono Maurizio Rocchi e Marco Lapalorcia, di 19 anni, e Massimo Carminati, di 20. Rocchi e Carminati, residenti entrambi alla Baldiana (un quartiere che per anni i fascisti di Pino Rauti hanno creduto di considerare un loro «feudo»), hanno precedenti di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

Nel corso degli interrogatori i tre hanno escluso di aver preso parte alla tragica rapina ma, nello stesso tempo, non hanno saputo spiegare quale tipo di «intesa» avessero stretto con Franco Anselmi. In seguito alle perquisizioni nelle loro case, comunque, gli agenti dell'ufficio politico hanno potuto sequestrare elementi per altre indagini perquisizioni, tutte in case di neofascisti.

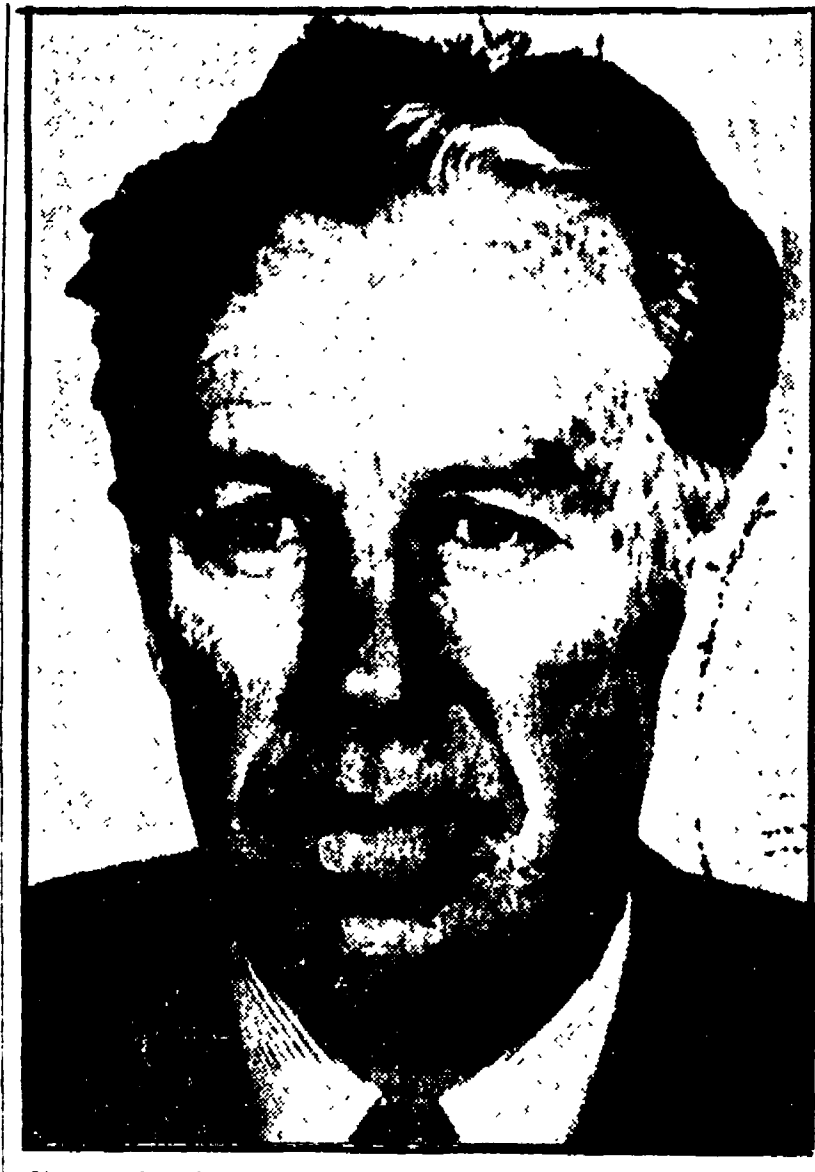
Gli accertamenti fin qui condotti non hanno dato risultati rilevanti, sembra però che un noto squadrista romano (implicato in una sparatoria contro giovani extraparlamentari di sinistra) sia stato fatto trovare, su di lui graverebbero forti sospetti e non solo perché era molto «amico» di Anselmi, ma anche per un altro motivo: perché somiglierebbe ad uno dei banditi che insieme al neofascista ucciso hanno assaltato l'armeria di via Ramazzini.

L'appartamento che Anselmi e i suoi amici avevano affittato a Perugia (in via Podiani, a due passi da Corso Vannucci) è stato perquisito nella tarda serata di martedì. Gli agenti hanno trovato, insieme a cinque bossoli di pistola calibro 7,65, anche materiale propagandistico del Msi e di gruppi nazifascisti, una copia del «Mein Kampf» di Hitler, e una agenda (di cui sono «spetti in questa sede»).

Forse non è senza significato che Anselmi abbia scelto proprio Perugia come città dove proseguire i suoi studi. Nel capoluogo umbro hanno trovato un terreno fertile Rita Moxedano, implicata nelle indagini sull'attentato (fallito) al treno Napoli-Roma, Barbara Piccoli, una degli imputati per l'assassinio del giudice corsico Marco ed Euro Castoro, noti esponenti di «Ordine nuovo» il gruppo neofascista fondato proprio da Pino Rauti.

È ancora presto per affermare che proprio a Perugia Anselmi è entrato a far parte o ha formato una cella e-versiva nera, ma ci sono «spetti in questa sede».

Tra l'altro, ufficio politico e squadra mobile di Perugia stanno conducendo accertamenti su una rapina compiuta il mese scorso da quattro banditi nel Monte dei Paschi di Siena di Corso Cavour, nel centro cittadino. Già ieri pomeriggio gli impiegati della banca sono stati convocati in questura e a ognuno di loro sono state mostrate le foto di Anselmi e degli altri tre giovani che occupavano la casa di via Podiani.



Charles Bracht

## Costituzionale il trasferimento di magistrati della Corte dei conti

ROMA — La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

**Dal nostro inviato**

GROSSETO — Sentenza emessa, anche se discutibile, nei mesi scorsi dal Tribunale di Grosseto per i fatti legati alla protesta che alla fine di agosto di due anni fa si svolse al Giglio contro la decisione di inviare al soggiorno obbligato nell'isola marremmiana i due principali imputati per la strage di piazza Fontana, Franco Freda e Giovanni Ventura.

Tutti i trentuno imputati, accusati di omicidio, di interruzione di pubblico servizio, sono stati condannati a trenta giorni di carcere e al pagamento delle spese processuali. A tutti gli imputati, esclusi tre che avevano precedenti, sono stati concessi benefici di legge.

Il dibattimento che ha preceduto le decisioni del presidente Elio Desideri e dei giudici a latere Amore e Amatista, ha avuto modo di mettere ancora una volta in primo piano le ragioni che spinsero i gigliesi a scendere in piazza contro la cervellotica decisione di utilizzare questa isola per il confino di due personaggi pericolosi come Freda e Ventura.

Nel corso degli interrogatori i tre hanno escluso di aver preso parte alla tragica rapina ma, nello stesso tempo, non hanno saputo spiegare quale tipo di «intesa» avessero stretto con Franco Anselmi. In seguito alle perquisizioni nelle loro case, comunque, gli agenti dell'ufficio politico hanno potuto sequestrare elementi per altre indagini perquisizioni, tutte in case di neofascisti.

Il dibattimento che ha preceduto le decisioni del presidente Elio Desideri e dei giudici a latere Amore e Amatista, ha avuto modo di mettere ancora una volta in primo piano le ragioni che spinsero i gigliesi a scendere in piazza contro la cervellotica decisione di utilizzare questa isola per il confino di due personaggi pericolosi come Freda e Ventura.

# E' proprietario anche di molte industrie Ricchissimo magnate delle assicurazioni sequestrato ad Anversa

«Sparito» davanti alla sede di una delle sue società  
Il percorso dal castello agli uffici - L'allarme del figlio

**Dal nostro corrispondente**

ANVERSA — La soglia del castello paterno, a dare l'allarme la sera di martedì quando, dopo un'assenza di tutta la giornata dall'ufficio, il miliardario non è rientrato al castello all'ora di pranzo. Da quel momento sono scattate le ricerche e si sono cominciate a seguire passo passo le tracce del barone, dal momento della partenza da casa il martedì mattina. Ma da quel poco che gli inquirenti hanno fin qui comunicato, (la Procura di Anversa sembra voglia circondare l'affare del più rigoroso silenzio) le tracce di Charles Bracht spariscono nel parcheggio della Klarenstraat. La notizia della sparizione del barone è trapelata solo ieri mattina; nel pomeriggio, la Procura generale di Anversa ha confermato che «verosimilmente» l'anziano miliardario è stato rapito.

**Sequestrato finanziario internazionale a Milano**

MILANO — David Bessah, di 65 anni, amministratore di una società finanziaria, è stato rapito a pochi metri dalla sua abitazione, in via Domini, il 5 marzo scorso. Da un'auto in sosta, pare una «Alfa Romeo» senza quattro ruote, sono stati mascherati che sono andati incontro al Bessah, mentre questi si apprestava a suonare il campanello di casa, invitandogli di salire con loro sulla vetura dalla quale erano appena scesi. David Bessah avrebbe opposto resistenza e i quattro malviventi hanno abbattuto la società Leberop, lavora per lo più a Ginevra, lancia la sua auto, che si è immediatamente allontanata. David Bessah è amministratore della società Leberop, lavora per lo più a Ginevra, lancia la sua auto, che si è immediatamente allontanata. David Bessah è amministratore della società Leberop, lavora per lo più a Ginevra, lancia la sua auto, che si è immediatamente allontanata.

**Dal nostro corrispondente**

ANVERSA — La soglia del castello paterno, a dare l'allarme la sera di martedì quando, dopo un'assenza di tutta la giornata dall'ufficio, il miliardario non è rientrato al castello all'ora di pranzo. Da quel momento sono scattate le ricerche e si sono cominciate a seguire passo passo le tracce del barone, dal momento della partenza da casa il martedì mattina. Ma da quel poco che gli inquirenti hanno fin qui comunicato, (la Procura di Anversa sembra voglia circondare l'affare del più rigoroso silenzio) le tracce di Charles Bracht spariscono nel parcheggio della Klarenstraat. La notizia della sparizione del barone è trapelata solo ieri mattina; nel pomeriggio, la Procura generale di Anversa ha confermato che «verosimilmente» l'anziano miliardario è stato rapito.

## Gli abitanti dell'isola manifestarono per l'arrivo di Freda e Ventura

# Lievi condanne per il blocco del Giglio

Gli imputati al processo di Grosseto erano trentuno - L'accusa era di blocco navale e interruzione di pubblico servizio - Trenta giorni di carcere con i benefici - Le arringhe dei difensori

**Dal nostro inviato**

GROSSETO — Sentenza emessa, anche se discutibile, nei mesi scorsi dal Tribunale di Grosseto per i fatti legati alla protesta che alla fine di agosto di due anni fa si svolse al Giglio contro la decisione di inviare al soggiorno obbligato nell'isola marremmiana i due principali imputati per la strage di piazza Fontana, Franco Freda e Giovanni Ventura.

Tutti i trentuno imputati, accusati di omicidio, di interruzione di pubblico servizio, sono stati condannati a trenta giorni di carcere e al pagamento delle spese processuali. A tutti gli imputati, esclusi tre che avevano precedenti, sono stati concessi benefici di legge.

Il dibattimento che ha preceduto le decisioni del presidente Elio Desideri e dei giudici a latere Amore e Amatista, ha avuto modo di mettere ancora una volta in primo piano le ragioni che spinsero i gigliesi a scendere in piazza contro la cervellotica decisione di utilizzare questa isola per il confino di due personaggi pericolosi come Freda e Ventura.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

La Corte costituzionale con due sentenze ha stabilito che «sono inammissibili le questioni di incostituzionalità relative alle norme che regolano le assegnazioni e i trasferimenti dei magistrati referendari della Corte dei conti». «Le dottrine di scarso rilievo ma i loro nomi sono spesso apparsi in occasione di aggressioni e scorbiate fasciste, la stessa cosa si può dire di Lapalorcia, che abita al Portuense, a pochissima distanza dall'armeria nella quale Anselmi è stato ucciso.

**Taddeo Conca**

## Come si inventa un convegno sulla reincarnazione

# Un pizzico di buddismo condito di psicanalisi

**Dal nostro inviato**

ASSISI — Credevamo trattarsi di un incontro internazionale, fra cultori delle teorie orientali. Così per lo meno prometteva il programma. In particolare si sarebbe dovuto discutere l'affascinante tema della reincarnazione e come fatto cosmico, come «scoperta della propria identità», come «terapia per l'eliminazione della negatività e stimolazione della positività insite nell'essere umano». Un tema tibetano, un sociologo indiano, e un collaboratore di Gandhi, studioso di religione, promettono relazione sulla reincarnazione dal punto di vista karmico del buddismo e dal punto di vista karmico dell'induismo. Una certa Rosemary, sudafriicana, avrebbe poi spiegato «come era giunta alla reincarnazione».

Il convegno non comincia che sul tardi. Si attendono i tre ospiti d'onore. Uno è un sacerdote cattolico, un altro è un sacerdote protestante, un terzo è un sacerdote ortodosso. Non viene dall'India, ma da Milano dove ha studiato il suddetto centro. Suo figlio la Vittoria, è quel Sacerdote della nostra casa. Un'altra telessenza. La signora sempre in bocca ha l'aria di un uomo d'affari, come se l'incidente gli avesse tolto ogni spiritualità. Il secondo, un lama tibetano, che vive a Londra, perché ha scelto la libertà, sembra essere uscito da un film americano degli anni '30. Il tipico personaggio del piccolo spacciatore di droga.

Vecchio, dolce, con un sorriso che splende saggezza, forse soltanto strumentalizzato da questa iniziativa, il collaboratore di Gandhi svolge il rapporto uomo-città. Prevede che nel centro molti bambini passeranno a disegnare e che — prodigiosa intuizione — si esprimeranno come con le parole, a casa o a scuola non erano stati capaci.

Ma che cosa ne pensa il pubblico? Berei interviste ad un poliziotto, impegnato nella lotta per il sindacato dice: io ho sempre avuto un grande interesse per il buddismo... ma qui c'è odor di cartolina. Un artigiano toscano dice: «ho il convegno in mente, perché per lui credere alla reincarnazione è un fatto spirituale, personale. Un terzo, un giovane compagno di Milano pensa che bisognerebbe mettersi con maggiore attenzione di fronte a questi fenomeni e a questi usi, e rispondere a un certo difeso e rispettabile interesse per culture e orizzonti di conoscenza diverse.

Francesca Raspini